

LA BCE CONFERMA I MERCATI, L'EURO DIVENTERA' DIGITALE. L'OBIETTIVO E' FRONTEGGIARE USA E CINA

Fabio Panetta, membro del Consiglio direttivo di Francoforte, non nasconde i target dell'Eurotower. «Il processo di digitalizzazione non può essere invertito. E le valute digitali sono l'espressione del cambiamento»

fabrizio goria

Pubblicato il

04 Novembre 2020

Ultima modifica

04 Novembre 2020

15:11

L'euro è destinato a diventare digitale. A sancire un concetto chiaro da tempo è stato Fabio Panetta, membro del Consiglio direttivo della Banca centrale europea (Bce). In un intervento di oggi durante il **Salone dei Pagamenti**, Panetta ha rimarcato come la digitalizzazione delle economie è un processo incontrovertibile. E in un contesto del genere, pensare a una Central bank digital currency (Cbdc), una valuta digitale gestita da una banca centrale, non è più utopico. Si tratta di una necessità. Che vedrà la nascita di un euro digitale a breve.

Il dibattito intorno alla possibilità di digitalizzare la moneta unica dell'eurozona era nell'aria da tempo. Ma è solo dopo il simposio di Jackson Hole, avvenuto sul finale di agosto, che il numero uno della Bce, Christine Lagarde, ha deciso di accelerare il processo. Prima, con discorsi mirati, sostenuta a più riprese da Panetta, già Direttore generale della Banca d'Italia e Presidente dell'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (Ivass). Poi, con l'avvio di una consultazione pubblica sul tema, lanciata a inizio ottobre. I tempi sono maturi, anche a livello istituzionale. E lo ha ricordato ieri Panetta. «La risposta della Bce alla trasformazione in corso del sistema dei pagamenti è prima di tutto una risposta politica. Il nostro obiettivo è stimolare lo sviluppo di pagamenti Ue sicuri ed efficienti adatti alla concorrenza globale», ha spiegato.

Per raggiungere questo obiettivo serve un'architettura specifica. La stessa che la Bce sta studiando da anni. E che sarà alla base del futuro dell'euro digitale, che non andrà a sostituire la cartamoneta, ma la affiancherà sui nostri telefonini, tablet, pc e orologi intelligenti. Per fare questo, c'è un termine da tenere in mente: stablecoin. Vale a dire, una valuta digitale legata in modo indissolubile a un altro asset, che sia fisico o virtuale, ma che sia ritenuto legalmente valido nei mercati in cui opera. «Le stablecoin globali potrebbero guidare un'ulteriore innovazione nei pagamenti, rispondendo alla necessità di pagamenti e rimesse transfrontalieri più efficienti ed economici», fa notare Panetta. E in effetti, rimarca il banchiere centrale «il Financial Stability Board ha proposto una tabella di marcia per migliorare i pagamenti transfrontalieri che riconosce un ruolo per solidi accordi globali di stablecoin».

Un primo passo verso l'adozione di valute in formato telematico da parte delle banche centrali. Un processo che non è esente da rischi, sia infrastrutturali sia di percezione nei consumatori. Ma che possono essere un'alternativa valida, veloce, sicura e stabile per le nuove generazioni.

La risposta politica a cui fa riferimento Panetta deve però arrivare nel giusto momento. E poche settimane fa Panetta era stato chiaro sulle intenzioni di Francoforte.

«Dall'introduzione dell'euro, la Bce è stata responsabile di preservare la fiducia dei cittadini nella nostra moneta. Oggi, il sostegno alla moneta unica è a livelli record. Per avere successo, un euro digitale dovrebbe anche ricevere un forte sostegno da parte del pubblico. Sarebbe un simbolo digitale di progresso e integrazione in Europa. E sosterebbe

il ruolo internazionale dell'euro», ha detto Panetta. Chiaro il riferimento alla battaglia globale delle Cbdc, con la Cina che sta progredendo con lo yuan digitale a ritmo serrato. Non è un caso che molti analisti, come Frederik Ducrozet di Pictet Wealth Management, vede una chiara competizione tra la zona euro e il resto del mondo. In particolare, con la Cina e gli Stati Uniti, che con Libra di Facebook stanno velocizzando l'adozione di valute digitali, sebbene il progetto di Mark Zuckerberg potrebbe essere su un binario morto. Del resto, lo ha specificato senza giri di parole Panetta.

«Le autorità europee devono rispondere alla trasformazione che è in corso nel panorama europeo dei pagamenti e alla potenziale espansione di grandi attori stranieri promuovendo un mercato competitivo e innovativo e completando il quadro normativo e di controllo», ha affermato il banchiere centrale. Un nemmeno troppo velato alone di preoccupazione sulle mosse geopolitiche in corso.

Il percorso per l'adozione dell'euro digitale, iniziato lo scorso anno e divenuto primario anche a causa della pandemia di Covid-19, che ha contribuito alla informatizzazione delle aree economiche più colpite dal Sars-Cov-2, è in netta discesa. Come fa notare un alto funzionario della Bce dietro richiesta di anonimato, "se l'obiettivo di Mario Draghi era quello di salvare la moneta unica dalla più grande crisi finanziaria dalla Grande Depressione, quello di Christine Lagarde è quello di portare l'euro nel futuro, anche a livello di ruolo internazionale". Un target ambizioso, ma che con la criptovaluta dell'Eurotower potrebbe essere realizzato.

[LA BCE CONFERMA I MERCATI, L'EURO DIVENTERA' DIGITALE. L'OBIETTIVO E' FRONTEGGIARE USA E CINA]